



Una delle scritte contro Monsignor Bagnasco trovate ieri mattina a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

RINFORZATA LA TUTELA

Genova, ancora scritte e minacce contro il presidente Cei Bagnasco

Nuove scritte contro monsignor Angelo Bagnasco, il presidente della Cei. Ignoti hanno disegnato sui muri delle case che affiancano due chiese di Sanpierdarena, il simbolo della falce e martello con vernice nera e sotto la scritta P38, accanto alla frase: «Bagnasco attento, ancora fischia il vento», remake di una canzone della Resistenza. Qualche metro più in là «Bagnasco a morte» e il simbolo della stella a cinque punte. I «graffiti» anti-Bagnasco sono comparsi nel quartiere del Ponente genovese dove ha la sede il centro sociale «Zapata». Durante la veglia di Pasqua di sabato scorso, sono state diffuse in cattedrale false immagini

nette sacre che in realtà avevano un contenuto pornografico. La Diocesi di Genova: «Mons. Bagnasco è sereno e tranquillo. C'è attenzione e vigilanza ma non allarme per quanto sta accadendo». Secondo Carlo Arcolaio, portavoce della diocesi, «ancora non si è capito bene se si tratta di esibizionisti, gruppuscoli o a qualcosa di più organizzato. Polizia e carabinieri comunque stanno esercitando una forte vigilanza». Bagnasco è «seguito» passo passo da un uomo della Digos e tutti i luoghi che frequenta vengono controllati dalle forze dell'ordine. E questo accade dal 31 marzo scorso, da quando comparve la prima

scrittura sui muri della Cattedrale «Bagnasco vergogna!», all'indomani della sortita del presidente dei vescovi che metteva sullo stesso piano i Dico con la pedofilia e l'incesto. Il questore di Genova, Salvatore Presenti ha spiegato come non si è stata presa «nessuna nuova misura preventiva. Nulla ci fa supporre un aumento della conflittualità». Tantissimi gli attestati di vicinanza a Bagnasco. Ieri come la scorsa settimana. «Da parte delle forze politiche è stata espressa solidarietà - conclude Arcolaio, il portavoce della Diocesi - con l'eccezione dell'estrema sinistra».

Palermo, l'armata Family Day tra dubbi e rebus dei pullman

Viaggio nelle parrocchie dal Borgo Vecchio allo Zen La Curia: «Nulla di deciso». Ma il devoto Cuffaro ci sarà

di Marzio Tristano / Palermo

DICE PADRE GIUSEPPE PITARRESI, parroco di Sant'Espedito, nel «salotto» di Palermo: «No, noi non organizziamo nulla, però può chiedere alle associazioni cattoliche».

«No, neanche noi non abbiamo ancora niente in programma - dice Roberto Maz-

zarella, del movimento dei Focolarini - e dall'assenza di tam tam dalle altre associazioni ne deduco che a Palermo per la trasferta a Roma del Family Day ancora non si muove nulla». Silenzio anche dalle altre parrocchie più popolari del Borgo Vecchio, di Brancaccio, dello Zen, e silenzio dalle altre associazioni

Padre Pitarresi: «Noi non organizziamo nulla». I Focolarini: «Nemmeno noi»
Associazioni al palo

sciremo ad organizzare - dice Elisabetta Parisi, attivissima militante ragusana - siamo ancora in una fase organizzativa embrionale. Lo facciamo con entusiasmo con l'unico scopo di difendere la cellula fondamentale della società, la famiglia. Non partecipiamo certo con l'obiettivo di fare crociate, e vogliamo restare fuori dalle strumentalizzazioni politiche». È questo il motivo per cui, anche nell'attivissima Sicilia orientale, si fa fatica a mettere in moto la macchina organizzativa? «Non credo - risponde la Parisi - certo, c'è stato ed è in corso un dibattito al nostro interno, ma sappiamo che c'è un grande fermento specialmente nella provincia di Siracusa; le altre associazioni, come Rinnovamento dello Spirito, Comunione e Liberazione e le Acli sono già al lavoro, a Messina è già molto avanti la comunità di Sant'Egidio. E anche dall'altra parte dello Stretto, in Calabria, si registra

Nel ragusano e nel siracusano però si mobilitano: «Niente crociate, ma la famiglia va difesa in piazza»

un grande attivismo. Il Forum delle associazioni familiari ha già iniziato il lavoro sul territorio, noi stessi siamo in contatto con la sede centrale di Roma dalla quale attendiamo il materiale cartaceo per iniziare la divulgazione capillare dei temi che andremo a difendere al Family Day». Ma è ancora presto - prestissimo - per parlare di numero di pullman e di persone in partenza, «questo dato ci dovrebbe essere più chiaro - conclude la Parisi - tra circa 15 giorni». Già, perché dalla Sicilia non partono soltanto per difendere il valore della famiglia fondata sull'unione tra un uomo e una donna, ma anche per rivendicare una serie di diritti, dalla fiscalità al quoziente familiare, all'istituzione di asili nido, alla difesa delle donne lavoratrici in puerperio: «Tutte esigenze - sostiene Maurizio Parisi, marito di Elisabetta - che ruotano attorno alla famiglia tradizionale. Vorrei sgomberare il campo dagli equivoci: noi proviamo rispetto per le scelte delle persone, ma le questioni che nascono da queste scelte possono trovare una soluzione all'interno di una riforma del codice civile. Non istituendo surrogati di famiglia che aumentano la confusione di una società già abbastanza confusa».

L'INTERVISTA ETTORE MASINA

Lo scrittore, giornalista ed ex parlamentare nella sinistra indipendente: per anni i vescovi sono stati inerti sulla famiglia, ora spaccano solo l'Italia

«Contro i Dico gli stessi che tollerarono un Paese con figli di N.N.»

di Roberto Monteforte / Roma

È stato «cronista» del Concilio Vaticano II, Ettore Masina. Giornalista, scrittore e parlamentare nella sinistra indipendente. Ha firmato con convinzione la «lettera-appello» ai vescovi italiani dello storico Giuseppe Alberigo a proposito della Nota Cei sulle coppie di fatto. Ha inviato ad amici e conoscenti via e-mail una lettera sul momento che vive la Chiesa in Italia. Non nasconde la sua preoccupazione per l'interventismo dei vescovi e giudica un errore il Family Day «può dividere la società italiana».

Come è stato accolto dai vescovi il vostro appello sulla Nota?

«Siamo stati favorevolmente sorpresi dal fatto che è stato un documento abbastanza rispettoso della libertà dei politici. Non ha imposto cose intollerabili. Si è insistito soprattutto sul fatto che il politico si faccia una coscienza retta. Toni, quindi, non particolarmente oltranzisti, diversi dall'impronta di Ruini. Resta comunque grave il fatto che il documento sia uscito, perché pur non dando ordini ultimativi, è entrato con tutti e due i piedi nella situazione politica italiana. Questo per noi resta inaccettabile».

Perché questa insistenza sui temi della famiglia?

«Sono segno di una profonda paura. La gerarchia ecclesiastica pare ossessionata dalla fragilità del suo apparato, dal fatto che continui a diminuire la frequenza alla messa, che progredisca la secolarizzazione. Questo denota un pessimismo che non dovrebbe esistere visto che in Italia ci sono migliaia di gruppi che sono impegnati seriamente nella testimonianza del Vangelo. Ma spesso sono frenati perché non sembrano ortodossi come quelli che gridano «Signore, Signore»...».

Fa parte di questa sfiducia la chiamata a rapporto del mondo cattolico per il Family

Day?
«La gerarchia nega di essere stata l'ispiratrice della manifestazione. Sono abbastanza vecchio per ricordarmi che la Chiesa ha guardato per anni ai problemi della famiglia con inerzia. Per anni i vescovi hanno permesso che nel diritto familiare rimanessero cose orrende come la dichiarazione di «paternità» che poi permetteva che vi fossero i figli di N.N. o il «diritto d'onore». Si riproponga il tema della famiglia, ma allora si menzioni tutto, a cominciare dal lavoro precario dei giovani che



impedisce loro di farsi una famiglia, il sistema di credito edilizio... È intollerabile l'ossessività della polemica contro i Dico. Gli organizzatori negano, ma sarà così nei fatti. Guardano ai Dico come a un prolungamento dell'offensiva spagnola di Zapatero sui Pacs. In piazza oltre alla difesa petulante dei valori cattolici porteranno anche l'offensiva contro le coppie omosessuali. Se nasce con questa impronta polemica, quella che dovrebbe essere una festa diventerà un elemento di conflittualità nella società italiana».

Ci saranno parroci e parrocchie il 12 maggio a piazza san Giovanni?

«Per ora non vedo una grande mobilitazione. I parroci sono molto frastornati e soli. Credo tendano ad obbedire piuttosto che a creare dei problemi».

Lei è stato a lungo parlamentare. Come giudica la Nota Cei?

«È un tentativo di condizionare la politica. Non è la prima volta. Pensiamo alla prima guerra del Golfo: Wojtyła fa un appello a tutto il mondo, politici compresi, dicendo che la guerra è un'iniziativa da condannare decisamente. Il governo italiano sta per scendere a fianco delle altre potenze in conflitto. Ruini fa una mediazione tra quello che dice il Papa e quello che vive la classe politica democristiana e così, ammorbidendo la durezza della risposta della Chiesa italiana, porta i cattolici a votare in stragrande maggioranza a favore dell'ingresso in guerra del Paese. Quando una per-

Torna la predicazione dell'inferno, si negano funerali religiosi a chi è vinto dalle malattie, si osteggia lo Stato laico

sona di buona volontà entra in politica, porta dentro di sé un sogno che va molto al di là delle finalità che si propone il partito al quale aderisce. Ma in democrazia è indispensabile tradurre i sogni in leggi ed ottenere su di esse il consenso della maggioranza. Il problema del parlamentare cattolico è quello di esercitare una continua mediazione fra la sovranità popolare e i propri ideali in un luogo creato per il dialogo e non per lo scontro, per utopie che si trasformino in capacità di costruzione collettiva. I cattolici deputati alla Costituente seppero farlo mirabilmente».

Allora la Chiesa deve tacere?

«Parlino i vescovi, ma dei problemi veri dell'Italia che non sono certo il ddl sui Dico. Siamo turbati che poco o nulla si dica dei «peccati sociali», degli omicidi bianchi, dell'aumento delle spese militari, della situazione dei giovani. Ma forse l'uniformità dei ve-

scovi ha iniziato a incrinarsi...».

Cosa rivendica?
«Esattamente ciò che indica il Concilio. I vescovi possono suscitare un problema, ma non mi possono indicare le soluzioni politiche. È il Concilio a riconoscere ai laici competenze precise, è a loro che spetta l'attuazione del Vangelo nelle forme della società. I vescovi non possono dirmi che un problema non esiste politicamente o che deve essere risolto andando o non andando a votare, come ha fatto il cardinale Ruini con il referendum sulla fecondazione assistita. Non tocca a loro».

E cosa la preoccupa?

«Che nel magistero ritornino la predicazione dell'inferno, che si neghino i funerali religiosi a persone martirizzate da orrende malattie, e soprattutto che si tenti, con un'incessante campagna mediatica, di impedire che lo Stato che è laico per definizione, migliori la situazione giuridica di una non piccola minoranza di cittadini».

Prete sposato? Allora nessuna comunione

Sacerdote sì, ma sposato. Dunque niente sacramenti per don Giuseppe Serrone, ex parroco di Chia (VT) coinvolto a nozze, con tanto di dispensa papale, con Albana Ruci. Protagonista del diniego, reso noto dall'associazione Sacerdoti lavoratori sposati, padre Jorge Wilches, cappellano del Monastero benedettino di Santa Scolastica a Civitella san Paolo, in provincia di Roma, che al momento del rito eucaristico ha negato il «corpo» di Cristo alla coppia. «Non posso comunicarvi, per i motivi che voi sapete», è stata la spiegazione all'imbarazzo dai due increduli fedeli. Poi don Giuseppe ha parlato con l'amico-prete: «Ho avuto questa disposizione», è stata la risposta.

ASSOCIAZIONE GIOVANE EUROPA

Politica e Sindacato tra dialogo e autonomia

ROMA, CENTRO CONGRESSI FRENTANI, VIA DEI FRENTANI 4
12 APRILE ORE 9.30

<p><i>Relazione</i></p> <p>Domenico Proietti <small>Segretario Confederale UIL</small></p> <p><i>Interventi</i></p> <p>Luigi Angeletti <small>Segretario Generale UIL</small></p> <p>On. Ottaviano Del Turco <small>Presidente Regione Abruzzo</small></p> <p><i>Conclusioni</i></p> <p>On. Adriano Musi <small>Presidente Giovane Europa</small></p>	<p><i>Coordina</i></p> <p>Lucia Coppa <small>Giornale Radio Rai</small></p> <p>On. Piero Fassino <small>Segretario DS</small></p> <p>On. Dario Franceschini <small>Presidente Gruppo Ulivo Camera Deputati</small></p>
---	---